



LA LUCE DELLA MISERICORDIA DIVINA

di fr. LUCIANO LOTTI

**C'È DIFFERENZA
TRA INDULGENZA
È MISERICORDIA?
PARLARE DI UN DIO
MISERICORDIOSO
SPINGE AL
LASSISMO? MA
SAPPIAMO COS'È
VERAMENTE
LA MISERICORDIA
DI DIO?**

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre». Con queste parole Papa Francesco apre la Bolla di indizione del Giubileo, offrendo a tutti noi il vero significato della parola misericordia. Vediamo insieme alcune precisazioni che si possono trarre da questa espressione. Prima di tutto il concetto stesso di misericordia non è una parola astratta o di valore etico-giuridico, non parte cioè dal peccato dell'uomo, anche se tra le azioni del Dio misericordioso c'è il perdono, ma non c'è solo quello, c'è molto di più. Se, infatti, la misericordia di Dio è una persona, cioè suo Figlio Gesù

Cristo, possiamo veramente dire con il salmista «eterna è la sua misericordia», ma possiamo anche dire che è immensa, non ha limiti ed è alla base della nostra salvezza. Tutte queste cose, infatti, appartengono alla persona di Cristo.

Il Papa si muove proprio in questa direzione, spiegando lui stesso il significato del termine: «Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello

che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».

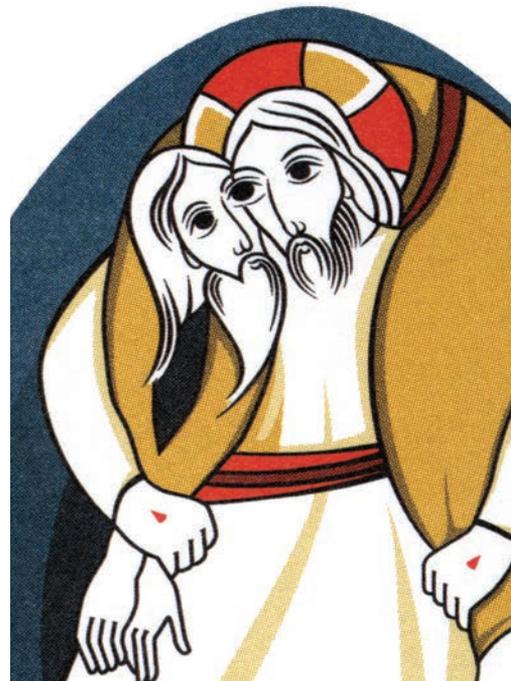
Proviamo a rileggere all'interno dell'epistolario di Padre Pio questa vera e propria definizione della misericordia fatta da Papa Francesco.

MISERICORDIA E RIVELAZIONE

Tante volte abbiamo ripetuto che il mistero trinitario è un mistero di amore in se stesso, perché è l'amore che lega le tre persone della Trinità; ma è un mistero di amore anche nei confronti dell'uomo amato da Dio sin dall'eternità. La Redenzione che Cristo ci ha conquistato offrendosi come vittima sulla croce ci consente di partecipare sin dal battesimo alla vita della Trinità. Sono parole che abbiamo sentito

spesso, ma - oltre a essere delle espressioni piuttosto ermetiche e che richiedono lunghe spiegazioni - vorremmo capire concretamente quale sia la loro utilità. Il 29 marzo 1919 Padre Pio inizia la sua lettera ad Antonietta Vona con un augurio, che - anche se con leggere differenze - troviamo frequentemente nelle lettere alle figlie spirituali: «Gesù, sole di eterna giustizia e d'infinita e d'immensa bellezza risplenda sempre più sulla tua anima, la riscaldi e la infiammi del suo santo amore e la renda sempre più degna di lui!» (Epist. III, p. 888).

Quando il Papa afferma: «[...] È la parola che rivela il mistero della SS. Trinità» non fa altro che richiamare quest'opera di Gesù che attraverso la parola e i sacramenti si fa conoscere all'anima, e rivelando se stesso la infiamma di amore per la Trinità. Probabilmente la nostra sensibilità, segnata spesso dal peccato, ci spinge altrove e non certo a desiderare di essere infiammati e riscaldati dall'amore di Dio, così



descritto da Padre Pio, ecco perché interviene la misericordia di Dio: prima ancora che glielo chiediamo il Signore, attraverso la mediazione di Cristo, ci spinge oltre la nostra superficialità, a quell'incontro che può veramente appagare la domanda di serenità e pace interiore dell'uomo. Proprio per questo Padre Pio continua: «Mi congratulo con te della bontà divina che usa a tuo riguardo, e mentre la ringrazio con sincerità e assiduità, la importuno che ella ti sia sempre più larga dei suoi celesti carismi».



*Il regno di Cristo
è amore e misericordia.*

GESÙ È LA PRESENZA DELL'AMORE

Nessuna fuga dal tempo porta via con sé quello che io vivo. Quello che io vivo entra con me nella Presenza di Colui che mi ama: nulla è perduto, ma in Lui tutto si raccoglie. Non esiste la morte, se veramente esiste l'Amore.

(Dagli ultimi scritti di Don Divo Barsotti)

SANTIFICAZIONE COME OPERA DELLA MISERICORDIA DI DIO

Questa ricchezza di carismi che rendono il cristiano tendenzialmente aperto verso il regno dei cieli è, nelle parole di Papa Francesco,



➤ Padre Pio da giovane.



➤ Antonietta Vona (1886-1949).

«l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro». Molto semplicemente potremmo dire che il motivo per cui la Trinità si incontra con noi è quello di portarci alla santificazione, ma occorre essere

consapevoli di tutto questo. Padre Pio, infatti, esorta Antonietta Vona: «[...] Non cessare di sempre più industriarti in avanzarti nei gabinetti segreti di questo celeste Monarca. Non ti spaventino, né ti atterriscano le difficoltà che incontrerai in questo sentiero; Dio è con te, ed egli che ha preso a cuore la tua santificazione saprà difenderti dai nemici tutti».

Su questo aspetto, però, è bene soffermare la nostra attenzione, perché spesso ci si limita a considerare la misericordia di Dio sotto la luce della sua indulgenza, trascurando, invece, un concetto che soggiace a tutto il discorso pastorale di Papa Francesco: la misericordia di Dio non ha limiti, non c'è peccato che può fermare il suo amore (sono concetti che ha espresso all'apertura della Porta santa in Santa Maria Maggiore, a Roma), ma occorre anche che l'uomo prenda coscienza di questo cuore di Dio aperto verso di lui. E qui Padre Pio ricor-

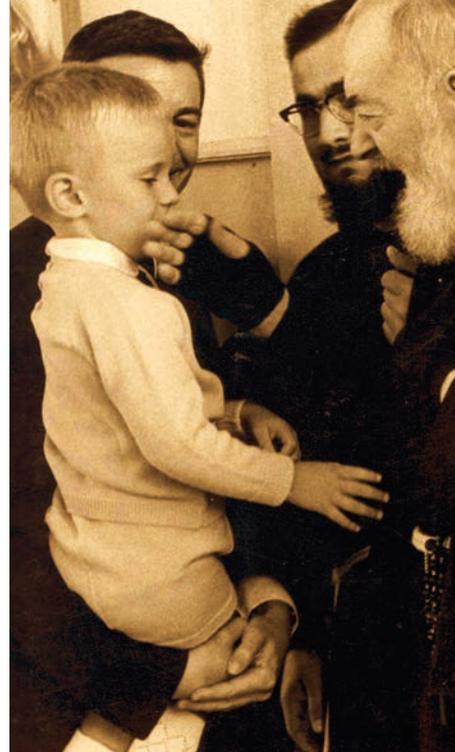


da alle figlie spirituali che le prove che spesso colpiscono la nostra esistenza, materiali o spirituali che siano, servono proprio a purificare il nostro sguardo e il nostro desiderio di Dio, altrimenti noi, senza la percezione del nostro limite e del nostro peccato, non invocheremmo la sua misericordia. Così, quando Nina Campanile gli confida che percepisce Dio lontano, anzi sente come di essere respinta da lui, gli risponde: «[...] La cognizione della tua indegnità e deformità interiore è una luce purissima della divinità con cui è posto sotto la tua considerazione il tuo essere e la potenzialità di commettere

qualsunque delitto senza la grazia. Tale luce è una grande misericordia di Dio e fu concessa ai più eccelsi santi perché pone l'anima al riparo da ogni sentimento di vanità e d'orgoglio e rinsalda l'umiltà che è il fondamento della vera virtù e perfezione cristiana» (*Epist. III, p. 947*).

L'APERTURA SINCERA AL FRATELLO

Ci siamo ormai abituati all'idea che non si può dire «rimetti a noi i nostri debiti», senza aggiungere un impegno



di misericordia verso gli altri: «come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Padre Pio, però, sembra chiedere di più: «Perciò, sorella mia, abbiamo in grandissimo conto questa virtù, se vogliamo trovare misericordia presso il Padre celeste. Amiamo la carità e praticiamola... amiamo la carità e fuggiamo persino l'ombra, che in qualsiasi modo potrebbe offuscarla. [...] Mostriamoci amorevoli scambievolmente e ricordiamoci che tutti siamo stati chiamati a formare un sol corpo, e che se noi conserveremo la carità, la bella pace di Gesù trionferà sempre esultante nei nostri cuori» (*Epist. II, p. 235*). Mi sembra di poter individuare una sorta di continuità tra questo amare senza nemmeno un'ombra, come dice Padre Pio, e quell'amore fatto di sincerità che costituisce, secondo Papa Francesco, il filo conduttore della misericordia verso gli altri. A volte mi stupisco per la superficialità con cui alcuni critici parlano di un Papa che «diluisce il messaggio evangelico» o che apre le porte al qualunquismo della vita morale: mi sembra proprio il contrario, qui il discorso si fa veramente esigente e non consente ambiguità di sorta.



Nina Campanile

E l'ultima definizione di misericordia che ci propone ne è proprio la testimonianza più chiara.

UNO SGUARDO OLTRE IL NOSTRO PECCATO

Dice Papa Francesco che la misericordia «[...] apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». Gli ipercritici leggono queste parole come un invito al lassismo e confondono l'indulgenza nei confronti del peccatore con il concetto più grande della misericordia. Per spiegarci meglio torniamo alla lettera che stiamo commentando. Non dimentichiamo che questa è una

delle rare lettere nelle quali Padre Pio parla delle stimmate, anche se - come i lettori avranno notato - la data è del 18 settembre invece che del venti, un piccolo errore di memoria probabilmente dovuto anche all'ora tarda in cui lui rispondeva alle lettere. Quelle stimmate sono proprio l'andare oltre, sono quel cuore aperto alla speranza. Infatti, sia Antonietta Vona che le altre figlie spirituali della prima ora, percepiscono quelle ferite come il segno di una particolare visita di Dio, che vuole mostrare agli uomini nuovamente la sua misericordia, soprattutto al termine della prima guerra mondiale, conclusasi nemmeno due mesi dopo la stigmatizzazione. Padre Pio diventa ben presto il segno di una misericordia di Dio che va oltre la cattiveria e l'ingiu-

stizia dell'uomo è per questo che le sue stimmate diventano ancora oggi un forte richiamo in questo anno giubilare: c'è chi profetizza morte e distruzione, chi parla di un Dio che vuole punire l'umanità peccatrice e c'è invece un Papa che invita i credenti a confidare nella misericordia di Dio. Le stimmate di Padre Pio sono ancora oggi una profezia di riconciliazione e di pace, sono le ferite d'amore di un Dio che non vuole la morte, ma la salvezza del peccatore. 

ABBIAMO BISOGNO DI CONTEMPLARE LA MISERICORDIA

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio (*Misericordiae vultus*, nn. 1-2).



LE STIMMATE
SONO DONO
DI SPERANZA
DI DIO PER L'UOMO.